

alla S. Sede, nè in che consistesse il Dominio temporale, che allora fu conferito a i Sommi Pontefici; e che non basta dire, che quei Re donarono, o restituirono Comacchio alla Sede Apostolica, affinchè se n'abbiano tosto a credere affoluti e indipendenti padroni i Papi di que' tempi. Ma comunque ciò fosse, non ha saputo mostrare cotesto Scrittore, che Pippino, e Carlo potessero legittimamente spogliare di quegli Stati l'Imperadore, il quale reclamava, e farne poscia un dono valido alla Chiesa di Roma. L'Autore della Vita d'Adriano I. rapportata nella Part. 2. T. 1. del Museo Italico del P. Mabillone, pare che senta, non avere gl'Imperadori Greci perduto il Dominio de' loro Stati in Italia, se non dopo la Coronazione Imperiale di Carlo Magno. *Ahuc enim C. P. Imperator Urbem Romam, & nonnulla Italiae Castra sub sua ditione tenebat: quæ post modicum Carolo Coronam Romani Imperii suscipiente amiserunt.* E tanto più pare a me di poter ciò afferire, da che abbiamo un gravissimo testimonio di questa verità, cioè il Cardinale Sfondrato (a), il quale in un'Opera composta per difesa della S. Sede, e fatta con ricevere da Roma non solamente le istruzioni, ma di mano in mano i fogli corretti, scrive così: *Longobardi injusto bello Italiam, & per Tyrannidem invaserant; non ergo ejus Dominium Græcus amiserat; & ideo nec Carolus retinere eam poterat, quippe legitimo invitoque Domino ablatam &c.* Ma se Carlo non potea ritenere quegli Stati, nè pure potea donargli ad altrui senza il consentimento dell'Imperadore. E perciò soggiunge il suddetto Cardinale, che Carlo ebbe necessità d'essere dichiarato dal Papa Imperadore de' Romani, per acquistare veramente Gius sopra que' Beni. Ciò in fatti seguì nell'anno 800. e dopo le Donazioni. Ma qual Dominio avessero da lì innanzi i Sommi Pontefici sopra Comacchio, e sopra altri Stati, il vedremo fra poco.

## §. VI.

*Donazione dell'Esarcato, non piena, non assoluta, non indipendente fino all'anno 800.*

**V**Uole nel Cap. IX. persuadere l'Autore della Lettera, che la restituzione dell'Esarcato, e di Comacchio fu pienissima, e con tutta la Sovranità, e indipendenza. Cita in pruova di ciò l'Epistola LXXXV. del Codice Carolino, ove Adriano ricerca a Carlo alcuni Delinquenti, rifugiati in Francia per poter processargli, e prega Carlo Magno, che non faccia alcuna novità all'OLOCAUSTO, che Pippino avea offerto a S. Pietro, e ch'egli poi avea solennemente confermato, ed accresciuto. Da questa parola Olocausto ricava egli, che quei Re aveano restituita e donata a S. Pietro la più gran parte d'Italia, senza riserlarli alcun di-

Tomo VI. Com. I.

B

ritto

(a) Gallia vindic. Diss. 2. §. 2. pag. 547.